

## 4B Liceo Scientifico - Italiano e Latino – estate 2024

### Impariamo a essere liberi

La vera libertà è **relazione**. Condivisione di regole. Possibilità di tutti. Dietro la libertà c'è il riconoscimento di ogni essere umano come ugualmente importante, come **ugualmente "degno"**, c'è la fiducia nel fatto che chiunque di noi possa **imparare a essere libero**, la responsabilità verso gli altri, cioè il rispondere a chi ci è vicino, a chi è legato a noi. La libertà implica **condivisione** della fatica e talvolta della paura di scegliere. Noi siamo **dignità**, siamo comunità. Perché ci sia libertà, è necessario che ognuno di noi lavori perché **tutti siano ugualmente liberi** (G. Colombo e associazione *Sulle regole*)

Gherardo Colombo è un ex magistrato, famoso per aver condotto o contribuito a inchieste centrali nella storia italiana come quella sulla loggia P2 o Mani Pulite. Nel 2010 ha fondato l'associazione *Sulle regole*, che propone una riflessione sui temi legati alla giustizia, tra cui l'idea di libertà. Come Dante, ci ricorda che abbiamo bisogno di essere educati per gestire al meglio la nostra libertà ed essere responsabili delle nostre azioni, ci ricorda che la libertà si esplica nell'incontro con gli altri, e non può prescindere dal riconoscimento della dignità umana.

#### • Spezziamo la fatale catena!

Chiusi nella nostra comfort zone, spesso ci dimentichiamo di coloro che sono oppressi, che soffrono, che sono o sono stati vittime di ingiustizie. Li troviamo ogni giorno accanto a noi e spesso li ignoriamo, li studiamo ma non entriamo in empatia con loro. Liberiamoci dai pregiudizi e ascoltiamo le loro storie! Eccone una particolarmente significativa:

#### Una donna di Sibilla Aleramo

Il libro ci offre parecchi spunti di riflessione. Per non disperderli rispondi alle domande A MANO SUL QUADERNO citando il testo e riportando il numero di capitolo e di pagina.

Carica le foto del quaderno su classroom nel compito apposito

*Le domande sono articolate. Risposte di poche righe e sbrigative evidentemente non possono essere considerate adeguate alle richieste*

1) Trascrivi tre frasi in cui emerge quello che Sibilla bambina pensa del padre, del suo lavoro, del suo carattere, del suo ruolo in famiglia (Ricordati di riportare il numero del capitolo e della pagina per poterla ritrovare in aula). Ti sembra una visione realistica o idealizzata? Perché? Perché sembra preferire il padre alla madre?

2) Crescendo, Sibilla si accorge della sua cecità (così lei la chiama) verso la madre. Ritrovala in due passaggi e commentala. (Ricordati di riportare il numero del capitolo e della pagina per poterla ritrovare in aula). Questa cecità che relazione ha con l'incidente della madre?

3) In diversi elementi dell'educazione, nel carattere, nella scelta del lavoro si nota che Sibilla viene invitata (da chi?) e si sente disposta a essere indipendente. In quali fatti si nota? Quando e perché cessa questa indipendenza?

4) Quali sono le sensazioni e i pensieri che attraversano l'animo di Sibilla dopo aver subito violenza? Ti sembrano pensieri lucidi o si ha l'idea che lei tenti di darne un'interpretazione diversa per trovarvi un senso? Ne parla con i genitori? Perché?

5) Con chi si fidanza Sibilla? I genitori approvano il fidanzamento? Sibilla ti sembra innamorata del fidanzato? Come arrivano al matrimonio? Quali sono le due sofferenze celate durante il giorno del suo matrimonio?

6) Cosa succede alla madre? In che modo gli avvenimenti la spingono a ripensare al loro rapporto? Perché allarga la riflessione alla condizione delle donne?

7) Quando e perché Sibilla viene picchiata dal marito? Come finisce la faccenda?

8) Come ti sembra il rapporto tra Sibilla e il figlio? Ti sembra che voglia bene al bambino?

9) Cosa pensa della condizione delle donne e dei movimenti femministi? Come arriva alla scrittura? Cosa scrive e perché? Cosa pensa il marito delle sue opere?

10) Quando e perché si trasferiscono a Roma? Come si vede Sibilla nel suo nuovo impiego?

11) Che cosa pensa Sibilla delle donne della letteratura italiana? E cosa pensa sull'amore? E che reazione ha quando assiste a teatro alla rappresentazione di "Casa di bambola" di Ibsen?

12) Quando e perché il marito lascia Roma? Perché Sibilla non può essere libera? Da cosa è minacciata? Spesso accenna a "catene". Di che tipo?

13) Quando ritorna nelle Marche, Sibilla ritrova una lettera della madre. Cosa dice? Cosa avrebbe detto Sibilla alla madre se le avesse mostrato le intenzioni contenute nella missiva? Trascrivi le parole, e commenta l'uso dei termini.

14) Come viene raffigurata la maternità metaforicamente? In che rapporto sono rappresentati l'essere madre con l'essere donna?

15) Cosa si dice della legge nell'ultimo capitolo? Per quale motivo Sibilla dice di aver scritto il suo libro?

#### • I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo

Questa frase di Wittgenstein ci ricorda che la libertà di espressione è limitata dal numero di parole che si conoscono. Per imparare a essere liberi, bisogna certo ampliare le proprie conoscenze, ma anche il proprio vocabolario. Per farlo, è bene esercitarsi a praticare il pensiero critico a partire dall'elaborazione di testi scritti.

#### 1) Articoli di cronaca e buongiorno dell'onesto cittadino (tema di tipo C)

Leggi almeno 12 articoli di giornale (uno a settimana) su argomenti recenti per tenerti informato sulle questioni italiane, internazionali o culturali. Scegli solo fonti verificabili: quotidiani o riviste anche online, blog di esperti, pagine di associazioni culturali di spessore. Tra gli articoli letti seleziona un argomento che ti ha particolarmente interessato e che potrebbe essere oggetto delle tracce della Prima Prova dell'Esame di Stato. Costruisci poi un elaborato, sfruttando il modello del buongiorno di don Paolo, da usare come esercitazione per il **tema di tipo C**. Puoi realizzare l'elaborato a **computer**. Il testo deve contenere tassativamente le seguenti parti:

- una parte espositiva, in cui esponi la questione (definizione, cause, conseguenze se è un fenomeno, oppure racconto con le 5W se si tratta di un fatto di cronaca).
- una parte argomentativa in cui prendi posizione sulla questione (ad esempio come risolvere il problema, oppure come proteggere i diritti delle vittime, oppure quali interventi sono più urgenti o altro). Il pensiero deve essere critico: non abbozzare facili e banali soluzioni, chiediti come mai nessuno abbia messo in atto quello che hai pensato
- un vocabolario con la definizione delle parole tecniche o nuove che hai trovato
- Crea anche una presentazione contenente foto o brevi video e il vocabolario.

Carica su classroom nel compito aperto il link agli articoli, il testo in digitale e la presentazione. Ti sarà chiesto di leggere il tuo elaborato durante il momento del buongiorno in classe, perciò svolgi con cura il lavoro.

#### 2) Riflessione sulla libertà (tema di tipo B)

Svolgi A MANO su foglio protocollo intestato e piegato in tre parti uguali, lasciando lo spazio per le correzioni, il tema a pagina 3.

### 3) Analisi del testo di Manzoni (tema di tipo A)

Chiunque abbia avuto due insufficienze allo scritto di Italiano durante tutto il quarto anno è tenuto (indipendentemente dal risultato in pagella) a svolgere anche il tema di tipo A. La traccia si trova a pagina 4. Svolgilo A MANO su foglio protocollo intestato e piegato in tre parti uguali, lasciando lo spazio per le correzioni. Il tema verrà ritirato il primo giorno.

#### • **Pacem et Urbem, quam victi victoresque eodem iure obtinemus, amate et colite**

*Rispettate ed amate la pace di Roma, che assicura a tutti, vinti e vincitori, gli stessi diritti.*

Con queste parole, rielaborate da Tacito, il comandante romano Petilio Ceriale rimprovera alcune tribù di Galli, che si sono unite ad una ribellione dei Germani, ricordando loro i vantaggi dell'imperialismo e della cittadinanza romana: hanno perso la libertà e l'indipendenza, ma hanno ottenuto pace duratura, leggi civili e comuni diritti.

Ma ci può essere libertà sotto un *princeps*? E quali libertà e diritti rimangono per chi non è cittadino, come i provinciali e i barbari? Le frontiere dell'impero erano chiuse o aperte?

Per rispondere a queste domande, legate al tema della libertà politica, dei diritti, e dell'incontro con l'altro/lo straniero, leggi i documenti, traduci i passaggi in latino, guarda i video, ascolta i podcast e infine rispondi alle domande delle tre sezioni:

I. **Res Gestae Divi Augusti** p. 6

II. **Variana Clades** p. 5

III. **La lunga notte dell'impero**, p. 6

Rispondi alle domande sul quaderno A MANO e carica la foto su classroom.

#### • **Libera la fantasia!**

A settembre ripassa in modo creativo per il test d'ingresso **PRIMA dell'inizio delle lezioni**: il test si terrà nei primissimi giorni di scuola!

#### ITALIANO

Dante  
Purgatorio  
Introduzione al Purgatorio, struttura del regno e parafrasi e analisi dei seguenti passi:  
canto I, vv.1-93,  
canto III, vv. 34-45 e 103-145  
canto VI, vv. 76-151  
canto XI, vv.79-117  
canto XVI, vv.67-114  
canto XXII, vv.64-75  
canto XXX, vv. 40-57 e 109-145  
riassunto dei passi e dei canti restanti. Su classroom sono caricate le mie videolezioni per chi avesse perso qualche passaggio

In preparazione al test d'ingresso, ma anche al colloquio dell'Esame di Stato, esercitati a costruire argomentazioni coese, ben convalidate e con lessico adeguato.

Indaga su questi cinque temi presenti nel *Purgatorio*: il tema della **misericordia**, il tema dell'**Italia**, il tema della **superbia e dell'umiltà**, il tema della **poesia**, il tema della **libertà**. Per ciascun tema, devono essere presenti tutti questi aspetti:

- La tesi che Dante esprime riguardo il tema. Può essere contenuta in uno o più passaggi del testo. La tesi va espressa con chiarezza all'inizio di ogni riflessione.  
*Esempio: Per Dante la misericordia è... come afferma/si capisce al verso X del canto Y (che va citato)*
- Soffermati poi su come questa idea sia argomentata: Con quali personaggio sta parlando? In che luogo del Purgatorio? Qual è l'argomento della loro discussione? Ci

sono delle antitesi? Con quali prove sostiene la sua idea su quell'argomento? Leggi il passo, contestualizzalo e commentalo

- In quale altro passo del *Purgatorio* parla dello stesso tema? Con quali personaggi? La visione cambia o è sempre la stessa? Leggi il passo, contestualizzalo e commentalo
- Costruisci una conclusione adeguata: che deduzioni possiamo trarre? Le idee di Dante che visione del mondo hanno alle spalle? Che cosa possono insegnarci oggi?

Lavora però in modo creativo: costruisci una videolezione con immagini a supporto (come quelle dell'insegnante), oppure la puntata di un podcast, con adeguate musiche di accompagnamento. Puoi anche, lavorando in gruppo, teatralizzare l'analisi, fingendo che uno sia l'intervistatore e l'altro Dante che risponde alle sue domande. Libera la fantasia! Vanno bene anche altri scenari, purché si rispettino tutte queste condizioni:

- 1) si risponde alle richieste elencate qui sopra nell'elenco a pallini
- 2) si trattano tutti e 5 i temi richiesti, rispondendo alle richieste per tutti e 5 i temi
- 3) se si lavora in gruppo, i gruppi non siano troppo numerosi, 2 o 3 persone al massimo, perché ognuno deve parlare per almeno 5-10 minuti a testa (se fate un'intervista a Dante, scambiate i ruoli di intervistatore e di Dante quando si passa al tema successivo)
- 4) Il linguaggio deve essere formalmente corretto, come quello richiesto nelle interrogazioni.
- 5) Il lavoro non sia fatto per iscritto, ma in forma orale

Caricate il vostro lavoro **online su classroom, nella sezione dedicata**. Potrete considerarlo come il vostro capolavoro da caricare sulla piattaforma Unica, se desiderate.

I tre capolavori che, a insindacabile giudizio dell'insegnante, risulteranno i migliori verranno mostrati in aula e riceveranno un premio speciale!

#### LATINO

Ripassa le parti di programma svolte:

- Introduzione all'età augustea (vol. 2, pp. 3-19)
- Virgilio (vol. 2 pp. )

#### Alcuni consigli su come organizzare bene il lavoro:

- **è bene organizzare i compiti un po' per volta**, non riducendosi a settembre (quando non ci sarà il tempo per svolgere tutto e per bene). Suddividi il lavoro!
- **Le date di scadenza dei vari compiti sono indicative**, sono un invito a non cominciare a lavorare solo da settembre, per evitare di fare un lavoro raffazzonato. **I compiti devono essere già ultimati il primo giorno di scuola**
- **Segui le indicazioni**: non fare male il lavoro, non farlo a metà, non farlo ignorando le richieste, non copiare dai compagni, non usare intelligenze artificiali. **La fatica ripaga sempre.**

*A chi ha avuto l'insufficienza nella pagella (debito) o una segnalazione di aiuto (6A) sarà fornito un lavoro supplementare (che si aggiunge ai compiti delle vacanze). Le modalità per il recupero saranno indicate successivamente su Mastercom e su classroom.*

#### Cosa portare il primo giorno di lezione a settembre?

- **Tutti i temi** e le risposte alle **domande sulle Res Gestae**. Si intende che l'insegnante controlla che siano stati caricati anche tutti gli altri compiti

#### Come posso imparare a scrivere meglio?

Gli esseri umani imparano imitando. Hai imparato a camminare guardando i tuoi familiari, così puoi imparare a scrivere bene solo se leggi tanto. Leggi tanti libri (chiedimi consiglio se ne hai bisogno), leggi un articolo di giornale al giorno e imparane i vocaboli. Discuti le questioni con i tuoi familiari o amici. Nel dialogo si cresce sempre.

## TEMA tipo B) Analisi e produzione di un testo argomentativo

### Associazione "Sulle regole", Concetti chiave: libertà

*L'associazione "Sulle regole", nata nel 2010 dall'incontro tra il magistrato Gherardo Colombo e alcune persone interessate al suo libro omonimo, si propone di riflettere sul senso della giustizia, sull'idea di libertà, sulla Costituzione e sul rispetto della legalità, nella convinzione che l'approfondimento di questi temi contribuisca a modificare l'atteggiamento negativo che tanti hanno quando si parla di regole. Così si legge sul loro sito alla voce "Concetti chiave: libertà"*

- Libertà non significa fare quello che si vuole, bensì essere artefici del proprio destino, scegliere soluzioni possibili in un ambito di reciprocità. La libertà non è un valore avulso dalla realtà ma si inquadra in una serie di cornici strutturali, spaziali, temporali, sociali che le permettono di trasformarsi, da valore filosofico ideale, in valore concreto, da toccare, e da difendere, ogni giorno con mano.
- Una prima cornice riguarda il nostro essere "umani", che pone per natura dei limiti fisici. In quanto esseri umani, non ci è consentito, per esempio, volare o correre a 100 all'ora.
- Una seconda cornice ha a che fare con la nostra mancanza di onnipotenza, che si traduce nell'espressione latina aut aut, "o questo o quello". Se scegliamo di fare una cosa, è necessario rinunciare a farne altre. Se nuotiamo sott'acqua non possiamo respirare. Se dormiamo, non beviamo né mangiamo. Se rifiutiamo cibo e acqua per un certo tempo, moriamo. Se siamo in un luogo, non possiamo essere in un altro. Se stiamo giocando a calcio, non stiamo giocando a basket e così via.
- La terza cornice riguarda la socialità. Come esseri umani siamo esseri sociali e viviamo insieme - e grazie - ai nostri simili. Abbiamo bisogno degli altri per esprimere la nostra umanità. Nel nostro mondo, fitto di legami, dobbiamo imparare a vivere nel rispetto e nell'ascolto reciproco. La nostra libertà, per essere tale, non può oscurare quella di chi ci circonda, non è alternativa a quella degli altri, bensì concorrente. Ma c'è di più: la nostra libertà, se è solo nostra, è fine a se stessa e perde il suo valore. Non è un caso che, etimologicamente, libertà significhi appartenenza: a un popolo, a una comunità. Se fossimo soli in un'isola deserta, saremmo apparentemente liberi ma, senza gli altri, ci ritroveremmo isolati e impotenti e non potremmo fare quasi niente delle mille cose che facciamo ogni giorno. In questo senso, la vera libertà è relazione.
- Condivisione di regole. Possibilità di tutti. Dietro la libertà c'è il riconoscimento di ogni essere umano come ugualmente importante, come ugualmente "degno", c'è la fiducia nel fatto che chiunque di noi possa imparare a essere libero, la responsabilità verso gli altri, cioè il rispondere a chi ci è vicino, a chi è legato a noi. La libertà implica condivisione della fatica e talvolta della paura di scegliere. Noi siamo dignità, siamo comunità. Perché ci sia libertà, è necessario che ognuno di noi lavori perché tutti siano ugualmente liberi. Per essere liberi, però, bisogna esserne capaci, bisogna uscire dalla condizione di minorità, fisica e morale, di cui parlava Kant. Per poter "scegliere il proprio destino", occorre avere le informazioni necessarie ma anche sapere nel senso più pieno del verbo latino: aver sapore, avere senno, intendere, discernere le alternative. In questo senso, ed ecco un'ulteriore cornice, libertà è conoscenza, è un processo di acquisizione di esperienza, che all'inizio della vita è particolarmente dinamico ma in realtà non finisce mai. Se un neonato sulla carta nasce libero, senza padrone, non è libero neppure di sopravvivere senza un adulto che

lo accudisca. Presto tale accudimento si trasforma in educazione.

- Fino a pochi anni fa a dominare era l'idea che si dovesse educare all'obbedienza, specchio di quella società verticale e gerarchica incentrata sulla discriminazione che ha segnato da sempre la storia dell'uomo; oggi, per via della nostra Costituzione che afferma un modello di società orizzontale, incentrata sul valore della persona, si può e si deve parlare di educazione alla libertà: le regole sono strumenti indispensabili per vivere insieme e, al di là di inutili premi e punizioni, vanno rispettate perché sono condivise e finalizzate a un bene comune, alla libertà di ciascuno. Il bambino, cresciuto nella libertà, acquisisce autonomia, vale a dire la capacità di darsi regole da sé. Impara progressivamente che diritti e doveri sono due lati della stessa medaglia, che gli consentono ogni giorno di individuare il confine tra bene e male e tenere sempre aperta la prospettiva della scelta.

La libertà è la capacità di vivere insieme riconoscendosi l'uno con l'altro. La libertà, intesa in senso pratico e non solo astrattamente giuridico, non può essere data per scontata. Non si può credere di averla conquistata una volta per tutte, come se fosse "naturale". La libertà non è un dato di fatto ma un processo in divenire, una strada lunga e difficile da fare sia nella propria crescita personale sia tutti insieme: non si può essere liberi da soli. È necessario mettersi in gioco senza escludere nessuno.

<https://www.formazione-sulleregole.it/concetti-chiave-liberta/>

### Comprensione e analisi

1. Quale antitesi si respinge nel testo? In che senso si può dire che le prime due cornici in cui è inquadrata la tesi mettono in relazione il concetto di libertà con quello di limite e di rinuncia?
2. Qual è la tesi espressa come terza cornice? Quali matrici culturali (storiche, filosofiche, letterarie, artistiche...) puoi riconoscere nella sua formulazione?
3. Che cosa caratterizza quella che viene definita "educazione alla libertà"?

### Produzione

Alla luce delle tue conoscenze scolastiche ed esperienze, confrontati, in un testo coerente, coeso e opportunamente convalidato, con una di queste due idee che emergono nel testo:

- 1) *Perché ci sia libertà, è necessario che ognuno di noi lavori perché tutti siano ugualmente liberi [...] non si può essere liberi da soli*
- 2) *libertà è conoscenza, è un processo di acquisizione di esperienza che [...] non finisce mai*

Argomenta poi una tua definizione di libertà.

**TEMA tipo A) Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano**  
**Coro dell'atto IV (Alessandro Manzoni, *Adelchi*)**

Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto, lenta le palme, e rorida di morte il bianco aspetto, giace la pia, col tremolo sguardo cercando il ciel.	5	Con le trecce morbide sparse sul petto ansante, con le mani (palme) abbandonate (lenta) e con il volto pallido (il bianco aspetto) imperlato del sudore della morte (rorida di morte), giace la pia [: Ermengarda] cercando il cielo con lo sguardo tremante (tremulo). Sparsa...lenta...rorida: sono tre *accusativi di relazione o alla greca.
Cessa il compianto: unanime s'innalza una preghiera: calata in su la gelida fronte, una man leggiara sulla pupilla cerula stende l'estremo vel.	10	7-12 Cessa il pianto [delle suore]: si innalza una preghiera collettiva (unanime): una mano leggera [: quella di una delle suore], scesa (calata) sulla fronte gelida, stende l'ultimo (estremo) velo sugli occhi azzurri (sulla pupilla cerula).
Sgombra, o gentil, dall'ansia mente i terrestri ardori; leva all'Eterno un candido pensier d'offerta, e muori: fuor della vita è il termine del lungo tuo martir.	15	13-18 O nobile (gentil) [Ermengarda], libera (sgombra) il tuo animo tormentato (ansia mente) dalle passioni terrene (terrestri ardori)! Innalza a Dio un puro pensiero di dedizione (un candido pensiero d'offerta) [: offrigli tutta te stessa] e muori: la meta (il termine) del tuo lungo martirio è fuori della vita!
Tal della mesta, immobile era quaggiù il fato: sempre un obbligo di chiedere che le saria negato; e al Dio de' santi ascendere, santa del tuo patir.	20	19-24 Questo (tal) era il destino (fato) immodificabile (immobile) dell'infelice (mesta) [Ermengarda], quaggiù [sulla terra]: chiedere sempre [di dimenticare] (un obbligo) [: l'amore per Carlo], cosa che le sarebbe stata (che le saria) negata; e salire (ascendere) al Dio dei santi, fatta santa anch'essa dal suo stesso dolore (santa del suo patir).
Ahi! nelle insonni tenebre, pei claustrì solitari, tra il canto delle vergini, ai supplicati altari, sempre al pensier tornavano gl'irrevocati di [...]	25	25-30 Oh, i giorni [felici] che ella s'impediva di rievocare (gl'irrevocati di) nelle notti (tenebre) insonni o tra i chiostri (claustrì) solitari o tra i canti delle suore o dinanzi agli altari cui rivolgeva le sue preghiere (ai supplicati altari) ritornavano sempre alla memoria (pensier). L'agg. irrevocati, riferito ai giorni lieti trascorsi con Carlo, indica la volontà di Ermengarda di reprimere le pulsioni inconse, i terrestri ardori del v. 14.
Come rugiada al cespite dell'erba inaridita, fresca negli arsi calami fa rifluir la vita, che verdi ancor risorgono nel temperato albor;	61	61-72 Come la fresca rugiada [posatasi] su un cespuglio (cespite) di erba inaridita fa affluire nuovamente la vita negli steli rinsecchiti (arsi calami), che rinascono (risorgono) di nuovo (ancora) verdi nell'alba temperata [: prima della calura del giorno]; così (tale) il fresco conforto (refrigerio) delle parole amiche [delle suore] scende sul pensiero che (cui; oggi, di virtù) la spietata (empia) forza (virtù) dell'amore affatica (fatica) e rivolge (diverte) il cuore verso la gioia rasserenatrice (i placidi gaudii) di un altro amore [: quello per Dio].
tale al pensier, cui l'empia virtù d'amor fatica, discende il refrigerio d'una parola amica, e il cor diverte ai placidi gaudii d'un altro amor.	70	
Ma come il sol che reduce l'erta infocata ascende, e con la vampa assidua l'immobil aura incende, risorti appena i gracili steli riarde al suol;	75	73-84 Ma, come il sole che al suo ritorno (reduce) [terminata la notte] risale la volta celeste (l'erta) infuocata e incendia l'aria senza vento (immobile) con la sua vampa insistente (assidua) e brucia (riarde) i gracili steli appena rinati [che si piegano] al suolo, così, con la stessa rapidità (ratto) l'amore acquietato

ratto così dal tenue  
oblio torna immortale 80  
l'amor sopito, e l'anima  
impaurita assale,  
e le sviate immagini  
richiama al noto duol.

Sgombra, o gentil, dall'ansia 85  
mente i terrestri ardori;  
leva all'Eterno un candido  
pensier d'offerta, e muori:  
nel suol che dee la tenera  
tua spoglia ricoprir, 90

altre infelici dormono  
che il duol consunse; orbate  
spose dal brando, e vergini  
indarno fidanzate;  
madri che i nati videro 95  
traffitti impallidir.

Te dalla rea progenie  
degli oppressor discesa,  
cui fu prodezza il numero,  
cui fu ragion l'offesa, 100  
e dritto il sangue, e gloria  
il non aver pietà,

te collocò la provida  
sventura in fra gli oppressi:  
muori compianta e placida; 105  
scendi a dormir con essi:  
alle incolpate ceneri  
nessuno insulterà.

Muori; e la faccia esanime  
si ricomponga in pace; 110  
com'era allor che improvida  
d'un avvenir fallace,  
lievi pensier virginei  
solo pingea. [...]

(sopito) ritorna, invincibile (immortale), dopo il breve  
periodo in cui era stato dimenticato (dal tenue oblio),  
e assale l'animo impaurito e richiama le immagini che  
erano state allontanate (sviate) al dolore [ben] noto.  
In dal tenue oblio, l'agg. tenue esprime anche la  
debolezza della volontà di reprimere la passione.

89-96 Altre infelici [: le donne latine], che il dolore ha  
consumato (che il duol consunse), sono sepolte  
(dormono) nella terra che deve (dee) ricoprire la tua  
tenera spoglia; spose rese vedove (orbate = private dei  
mariti) dalla guerra (brando = spada) e fanciulle  
(vergini) inutilmente (indarno) fidanzate; madri che  
videro impallidire i loro figli (nati) traffitti [a morte].

97-108 La provvidenziale sventura ti ha collocato tra  
gli oppressi, tu che sei discesa dalla stirpe (progenie)  
colpevole (rea) degli oppressori [Longobardi], la cui  
[unica] prodezza fu l'essere numerosi (il numero), la  
cui [unica] legittimazione (ragion) fu la violenza  
(l'offesa) e [l'unica] forma di diritto lo spargimento di  
sangue (e dritto il sangue), e la cui [sola] gloria [fu] il  
non avere pietà: muori compianta [dalle monache] e  
serena (placida); scendi a riposare con essi [: con gli  
oppressi]; nessuno oserà insultare le tue ceneri  
incolpevoli (incolpate).

109-120 Muori, e la tua faccia senza vita (esanime) si  
ricomponga in pace; com'era quando esprimeva  
(pingea = dipingeva) soltanto puri (lievi) pensieri di  
vergine, ignara (improvida; cfr. v. 31) del [suo]  
destino ingannevole (d'un avvenir fallace).

### Comprensione e analisi del testo

1. Riassumi l'intera vicenda di Ermengarda.
2. Su quali particolari dell'aspetto esteriore della fanciulla l'autore si sofferma? Cosa possiamo capire da essi?
3. Ermengarda non è mai chiamata per nome, come Napoleone nel *Cinque maggio*. Quali aggettivi l'autore usa per rivolgersi a lei? Che qualità mettono in rilievo? Perché Manzoni opera questa scelta?
4. Ricostruisci il significato delle similitudini della rugiada e del sole (vv. 61-84). Come mai questa scelta?
5. Cosa intende l'autore con l'espressione "provvida sventura"? Quali figure retoriche essa contiene?

### Approfondimenti

6. Rintraccia tutte le espressioni con cui Manzoni si riferisce all'amore. Che visione dell'amore emerge? In che rapporto è con la rappresentazione romantica di questo sentimento? Scegli un altro autore del medesimo periodo (anche non italiano) e opera un confronto puntuale.



## II. VARIANA CLADES (11 settembre 9)

- A. **Guarda la ricostruzione dei fatti** in questi documentari. Se il link non funziona, segnalatelo PER TEMPO all'insegnante

<https://www.youtube.com/watch?v=tmZuqzA-E9s>

<https://www.youtube.com/watch?v=LNzMBGyl4bE>

- B. **Leggi i seguenti passi**, tratti dalla *Historia Romana* di Velleio Patercolo

117 (1) L'imperatore [Tiberio] aveva appena completato le operazioni in Pannonia [Ungheria-Austria] e in Dalmazia [tra Serbia e Croazia], quando a soli cinque giorni dal completamento di una così grande impresa, arrivarono dalla Germania lettere funeste che portavano la notizia dell'uccisione di Varo e del massacro di tre legioni [le legioni XVII, XVIII e XIX], di altrettanti squadroni di cavalleria e di sei coorti: la fortuna ci si mostrò indulgente almeno nel senso che un simile disastro non successe quando il capo era occupato altrove. Però la causa del disastro e la persona di Varo richiedono un indugio. (2) Quintilio Varo, nato da famiglia non nobile, ma famosa, era uomo di indole mite, di abitudini tranquille, piuttosto inerte nel corpo come nell'animo, abituato alla vita tranquilla dell'accampamento più che alle campagne di guerra, tutt'altro che spregiatore del denaro, come aveva mostrato la Siria, di cui tenne il governo: entrò povero in una provincia ricca e uscì ricco da una provincia povera. (3) A capo dell'esercito di Germania, prese per uomini quelli che di umano avevano solo il corpo e la voce e si illuse che potessero essere civilizzati dal diritto quelli che non si potevano domare con la spada. [ritenendo pacificata la Germania, Varo pensò di introdurre il diritto romano, cosa che gli inimicò l'aristocrazia locale e gli tolse tempo per le campagne militari] (4) Con quest'animo si inoltrò nel cuore della Germania e passò il tempo della campagna d'estate amministrando la giustizia civile e facendo passare un processo dopo l'altro davanti al suo tribunale come se fosse in mezzo a uomini amanti della pace. 118 (1) Ma i barbari che pure nella loro estrema ferocia sono astutissimi, e nati per la menzogna – cosa che nessuno crederebbe senza averlo sperimentato – simularono una serie di finte controversie e ora provocandosi a vicenda, ora manifestando riconoscenza perché la giustizia romana dirimeva le loro questioni e la loro barbarie si addolciva grazie a una disciplina nuova e sconosciuta, e venivano risolte dalla legge questioni use ad essere decise dalle armi, indussero Quintilio al massimo della trascuratezza al punto che gli pareva di amministrare la giustizia nel foro come pretore urbano, anziché comandare un esercito nel cuore della Germania. (2) Allora un giovane nobile forte e sagace, di intelligenza più pronta dell'uso dei barbari, Arminio figlio di Sigimer, capo di quel popolo, che sprizzava ardimento dal volto e dagli occhi, assiduo compagno dei nostri nella precedente campagna, dove aveva ottenuto oltre alla cittadinanza romana anche le insegne dell'ordine equestre, approfittò dell'inerzia del comandante per un piano criminoso saggiamente pensando che chi si può più facilmente sconfiggere è proprio chi non teme niente, e che spessissimo l'eccessiva sicurezza è l'inizio della rovina [Gaio Giulio Arminio era un ostaggio della tribù dei Cherusci. Aveva ottenuto la cittadinanza romana e il grado di cavaliere per le sue abilità, e aveva collaborato alle operazioni militari durante la rivolta dalmato-pannonica, guidando un gruppo di auxilia germanici]. (3) Estende i suoi piani dapprima a pochi, poi a più persone. Dice loro, persuadendoli, che è possibile vincere i Romani, e ai piani fa seguire i fatti, stabilendo il momento dell'agguato. (4) La congiura fu svelata a Varo da un uomo di quella popolazione, fedele e di nobile rinomanza, Segeste, che gli consigliò di mettere in catene i cospiratori. Ma ormai il fato era più forte dei progetti e avevano offuscato in Varo ogni acutezza. Accade infatti che quando il dio vuol mutare la sorte di un uomo, ne sconvolge la mente e fa in modo (cosa tristissima) che ciò che gli accade sembri accaduto per colpa sua, e il caso si

trasformi in addebito. Varo dunque rifiutò di prestar fede alla denuncia, dichiarando di ritenere adeguate ai propri meriti le speranze riposte nell'affetto dei Germani. E dopo quel primo informatore, non ci fu più tempo per un secondo. 119 (1) Anch'io, come altri, tenterò di esporre in un volume adeguato i dettagli di questa spaventosa disgrazia, di cui nessun'altra fu più grave nelle campagne estere, dopo quella subita da Crasso contro i Parti per ora non posso che deplorarla nel suo insieme [il triumviro Marco Licinio Crasso, per rafforzare il suo prestigio militare, aveva guidato una spedizione contro i Parti, ma spintosi incautamente nel deserto, nel 53 a.C. fu sconfitto e ucciso a Carre]:

2 Exercitus omnium fortissimus, disciplina, manu experientiaque bellorum inter Romanos milites princeps, marcore ducis, refidia hostis, iniquitate fortunae circumventus, cum ne pugnandi quidem aut egrediendi occasio iis, in quantum voluerant, data esset immunis, castigatis etiam quibusdam gravi poena, quia Romanis et armis et animis usi fuissent, inclusus silvis, paludibus, insidiis ab eo hoste ad internecionem trucidatus est, quem ita semper more pecudum trucidaverat, ut vitam aut mortem eius nunc ira nunc venia temperaret. 3 Duci plus ad moriendum quam ad pugnandum animi fuit: quippe paterni avitque successor exempli se ipse transfixit. 4 At e praefectis castrorum duobus quam clarum exemplum L. Eggius, tam turpe Ceionius prodidit, qui, cum longe maximam partem absumpsisset acies, auctor deditionis supplicio quam proelio mori maluit. At Vala Numonius, legatus Vari, cetera quietus ac probus, diri auctor exempli, spoliatum equite peditem relinquens fuga cum alis Rhenum petere ingressus est. Quod factum eius fortuna ulta est; non enim desertis superfuit, sed desertor 5 Vari corpus semiustum hostilis laceraverat feritas; caput eius abscisum latumque ad Marboduum et ab eo missum ad Caesarem gentilicii tamen tumuli sepultura honoratum est.

(4) Varo segue l'esempio del padre, Sesto Quintilio Varo, che, dopo aver combattuto a fianco di Bruto e Cassio a Filippi nel 42 a.C., si suicidò; il nonno forse era morto con Labieno a Munda nel 45 a.C.

(5) I soldati di Varo avevano evidentemente tentato di tributare gli onori funebri al loro comandante, con un rogo improvvisato; ma Arminio, che dopo il grande successo voleva allearsi con il re dei Marcomanni, Maroboduo, interruppe il rito e inviò a Maroboduo la testa di Varo. Maroboduo mantenne fede ai patti stipulati con Tiberio tre anni prima e mandò a lui la testa del generale, che ebbe sepoltura nella tomba di famiglia.

- C. **Traduci il brano** qui sopra, poi carica la traduzione su classroom

- D. **Rispondi alle seguenti domande** (dopo aver visto i documentari, letto i brani e tradotto il testo)

- 1) Spiega cosa sono grammaticalmente *egrediendi* (r.3) *inclusus* (r.4), *spoliatum* (r.11) *quod* (r.13)
- 2) Che frasi sono *quia usi fuissent* (r.3) *ut...temperaret* (r.6)
- 3) Come era la situazione della Germania? C'erano città romane oltre il Reno?
- 4) Come si era comportato Varo nel governare la Germania?
- 5) Chi era Arminio? Di che nazionalità? Cosa gli era successo? Perché aveva la cittadinanza romana?
- 6) Perché Arminio imbraccia le armi contro Roma? Fornisci più di una ragione
- 7) Sintetizza le fasi salienti dell'agguato: quando e come avvenne?
- 8) Quali legioni subirono la disfatta? Furono mai recuperate le aquile?
- 9) In che luogo avvenne? Quali reperti archeologici sono stati trovati?
- 10) Cosa successe in seguito ad Arminio? E alla tribù dei Cherusci?
- 11) Come venne considerata la battaglia di Teutoburgo nell'Ottocento dai tedeschi? E oggi?

## I. RES GESTAE DIVI AVGVSTI

[1] Annos undeviginti natus exercitum privato consilio et privata impensa comparavi, per quem rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi. [Ob quae] senatus decretis honorificis in ordinem suum me adlegit, C. Pansa et A. Hirtio consulibus, consularem locum sententiae dicendae tribuens, et imperium mihi dedit. Res publica ne quid detrimenti caperet, me propraetore simul cum consulibus providere iussit. Populus autem eodem anno me consulem, cum consul uterque bello cecidisset, et triumvirum rei publicae constituendae creavit.

[2] Qui parentem meum trucidaverunt, eos in exilium expuli iudiciis legitimis ultus eorum facinus, et postea bellum inferentis rei publicae vici bis acie.

[3] Bella terra et mari civilia externaque toto in orbe terrarum saepe gessi, victorque omnibus veniam petentibus civibus peperci. Externas gentes, quibus tuto ignosci potuit, conservare quam excidere malui. Millia civium Romanorum sub sacramento meo fuerunt circiter quingenta. Ex quibus deduxi in colonias aut remis in municipia sua stipendis emeritis millia aliquanto plura quam trecenta, et iis omnibus agros adsignavi aut pecuniam pro praemiis militiae dedi.

[7] Triumvirum rei publicae constituendae fui per continuos annos decem. Princeps senatus fui usque ad eum diem quo scripseram haec per annos quadraginta. Pontifex maximus, augur[...]

[34] In consulatu sexto et septimo, postquam bella civilia exstinxeram, per consensum universorum potitus rerum omnium, rem publicam ex mea potestate in senatus populique Romani arbitrium transtuli. Quo pro merito meo senatus consulto Augustus appellatus sum [...]. Post id tempus auctoritate omnibus praestiti, potestatis autem nihilo amplius habui quam ceteri qui mihi quoque in magistratu conlegae fuerunt.

[8] In consulatu sexto censum populi conlega M. Agrippa egi. [...] civium Romanorum censa sunt capita quadragiens centum millia et sexaginta tria millia. Tum iterum consulari cum imperio lustrum solus feci C. Censorum et C. Asinio cos., quo lustrum censa sunt civium Romanorum capita quadragiens centum millia et ducenta triginta tria millia. Et tertium consulari cum imperio lustrum conlega Tib. Caesare filio meo feci, quo lustrum censa sunt civium Romanorum capitum quadragiens centum millia et nongenta triginta et septem millia. Legibus novis me auctore latis multa exempla maiorum exolescentia iam ex nostro saeculo reduxi et ipse multarum rerum exempla imitanda posteris tradidi.

[25-26 omisis] Iuravit in mea verba tota Italia sponte sua, et me belli quo vici ad Actium ducem depoposcit; iuraverunt in eadem verba provinciae Galliae, Hispaniae, Africa, Sicilia, Sardinia. Omnium provinciarum populi Romani quibus finitimae fuerunt gentes quae non parerent imperio nostro fines auxi. Gallias et Hispanias provincias, item Germaniam, qua includit Oceanus a Gadibus ad ostium Albis fluminis pacavi. Alpes a regione ea quae proxima est Hadriano mari ad Tuscum pacificavi nulli genti bello per iniuriam inlato.

## Domande su Res Gestae Divi Augusti

- Cap 1** 1. Che cosa è il Monumentum Ancyranum? In che modo è connesso all'opera di Augusto?  
2. Di quale *exercitum* parla nella riga 1?  
3. A cosa si riferisce il termine *factio* alla riga 2? Perché l'intera frase risulta tendenziosa?  
4. *Res publica ne quid detrimenti caperet*: che tipo di subordinata è? È la formulazione di quale delibera? Quando come e perché Ottaviano divenne proprietario?  
5. *cum consul uterque bello cecidisset*: cosa è *uterque*? A quale fatto sospetto fa riferimento?  
6. *rei publicae constituendae*: cosa è? A quale evento fa riferimento?
- Cap 2** 7. Cosa è *ultus*? Quale tempio costruito da Augusto porta un nome derivato da questo verbo? A quali fatti storici fa riferimento nel capitolo 2?
- Cap 3** 8. *veniam petentibus civibus peperci*: cosa è *petentibus*? Da che verbo viene *peperci*? Che caso regge? Cosa vuol dire questa espressione e che importanza ha?  
9. Nell'ultima frase a quali provvedimenti allude?
- Cap 7** 10. Quali cariche politiche e religiose Ottaviano tenne per sé? Perché?
- Cap 34** 11. A quale fatto politico accenna nelle prime righe?  
12. Quando e perché venne chiamato Augusto?  
13. Indaga sul il senso dell'ultima frase, dopo aver chiarito il significato di *auctoritas* e *potestas*.
- Cap 8** 14. Chi è Marco Agrippa? A quali eventi e monumenti è legato il suo nome?  
15. Quanti erano i cittadini romani alla fine della guerra sociale? e quanti sotto Augusto?  
16. *Legibus latis* cosa è? Da dove viene *latis*? A quali leggi fa riferimento? A quale aspetto della propaganda si riferisce? Quali esempi diede Augusto?
- Cap 25-26** 17. Racconta la battaglia di Azio, dandone la data  
18. Quali territori sottomise Augusto? Ce ne sono altri oltre a quelli citati?  
19. Spiega l'uso dei verbi *pacificavi*-*pacavi*

## Domande di ripasso su Virgilio

20. Quali eventi storici tra quelli riportati in questi capitoli toccarono la vita di Virgilio?  
21. Qual era il rapporto tra Augusto e i letterati del suo periodo?

## II. LA LUNGA NOTTE DELL'IMPERO - ADRIANOPOLI, 9 AGOSTO 378

Ascolta il podcast di Alessandro Barbero "La lunga notte dell'impero". Rispondi alle domande  
<https://www.youtube.com/watch?v=Df3NLuKvhF0&list=PL7IQFvEjqu8MGNyfqYXXqIWkIP6FGZxCj&index=2>  
<https://www.youtube.com/watch?v=D5KZROYbZZA&list=PL7IQFvEjqu8MGNyfqYXXqIWkIP6FGZxCj&index=1>

1. Perché la caduta dell'Impero Romano d'Occidente non fu affatto percepita nell'antichità?
2. Chi è Ammiano Marcellino? Perché viene spesso citato nel podcast? Cosa ha scritto?
3. Quando come e perché Valente diventa imperatore?
4. Chi sono i Goti? Quali sono le differenze tra i Goti del IV secolo e i Cherusci del I sec? Che relazioni avevano con l'impero romano?
5. Perché non si può dire che l'impero romano tenesse le frontiere chiuse? Chi veniva fatto entrare e come? Dove veniva collocato? Cosa ne pensavano gli intellettuali o il popolo?
6. Perché gli ingressi subirono una stretta sotto Valente?
7. Chi è Fritigern? Come fa a diventare capo dei Goti?
8. Perché nel 376 i Goti chiedono di entrare nell'impero? Cosa decide di fare Valente e perché?
9. Quali elementi indicati dalle fonti ci dicono che l'immigrazione dei Goti nel 376 fu diversa da quelle precedenti e che gli ufficiali romani la gestirono in modo criminale?
10. Cosa succede quando i Goti arrivano a Maricanopoli?
11. Quali errori compie Valente ad Adrianopoli?
12. Come scoppia e come si conclude la battaglia?
13. Cosa cambia dopo la battaglia nel rapporto tra Romani e barbari?
14. Perché il termine "invasioni" appare poco consoni agli storici contemporanei?